



LA VOCE

D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti

n° 15 della nuova serie /98- Gennaio 2024- Tiratura 500 copie

ANVGD Comitato di Venezia
Sede centrale:
Castello 3297/a - 30122 Venezia
tel. 041 5223101
Aperta il martedì dalle 10.30
alle 12.30
Presente in sede: Flavio Asta
suo cell: 3356528423
Per i tesseramenti a Mestre con-
tattare il sig. Luciano Toncetti
al numero 041915468
Email: anvgdve@virgilio.it
c/c postale n° 271304
IBAN. IT96 A076 0102 0000
0000 0271 304
Sito internet:
www.anvgdvenezia.it
Pagina Facebook:
ANVGD Venezia

GIORNO DEL RICORDO

La Legge sul Giorno del Ricordo compie 20 anni

di Alessandro Cuk

Il 30 marzo 2004 è stata approvata la Legge n. 92 con la quale si è istituito il «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati. La stessa è stata poi pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 13 aprile 2004, n. 86.

Nel 2024 la legge compie vent'anni e si è trattato di un par-

ziale e tardivo riconoscimento a tutti coloro che hanno vissuto il dramma di quegli anni terribili. Ma ricordiamo un paio di passaggi della Legge. «La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».

E successivamente «Nella giornata sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuo-

le di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel

TANTE LE INIZIATIVE PER IL 2024

territorio nazionale e all'estero". È questa la priorità della nostra Associazione e quindi anche del nostro Comitato. Per far questo è fondamentale la vostra iscrizione, quella dei familiari, dei parenti, ma anche degli amici che sono interessati alla nostra storia. Inoltre, è importante fare in modo di coinvolgere maggiormente le seconde e le terze generazioni e per far questo c'è bisogno dell'impegno di tutti, in maniera positiva e costruttiva.

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2024

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo sono sempre un momento importante e significativo però nel 2024 dovranno tener conto che il 10 febbraio sarà un sabato e più precisamente il sabato di carnevale per cui ci sarà qualche piccola modifica per quelle che si svolgeranno a Mestre, a Marghera e a Fossò.

Il 4 febbraio, alle ore 10.00, sarà celebrata a Mestre, nella Chiesa di San Lorenzo, la Messa del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata officiata da don Gianni Bernardi, cui parteciperà, in rappresentanza del Comune di Venezia, l'Assessore Renato Boraso. Alla fine della Messa, intorno alle 11.15, una delegazione dell'ANVGD, insieme all'Assessore, andrà al Cimitero di Mestre dove verrà deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda gli Istriani, i Fiumani e i Dalmati.

La Cerimonia ufficiale sarà anticipata al giorno 9 febbraio, alle ore 10.00, e come da tradizione, si svolgerà a Marghera in Piazzale Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe, con la Commemorazione del Giorno del Ricordo e la deposizione di una corona d'alloro al cippo celebrativo. Saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni, una rappresentanza delle associazioni d'arma e la presenza di alunni dell'Istituto Comprensivo

vo Grimani di Marghera coordinati dalla maestra Rossella Zohar. Domenica 11 febbraio si svolgerà a Fossò un'altra importante cerimonia coordinata da Franco De Vidovich, dell'ANVGD Venezia che segue le attività in Riviera del Brenta. L'iniziativa, alle ore 10.00, sarà in via Martiri Giuliani e Dalmati con l'alzabandiera, la deposizione della corona e gli interventi delle autorità. A seguire un corteo si porterà alla Chiesa di San Bartolomeo per la Santa Messa.

Iniziative per il Giorno del Ricordo 2024

È in fase di organizzazione un ampio cartellone di attività per il Giorno del Ricordo 2024. Molte sono ormai in calendario, concordate con l'Esecutivo provinciale, con l'augurio ci sia una buona partecipazione. Per ogni informazione ed aggiornamento consultate la pagina Facebook di ANVGD Venezia dove saranno organizzate alcune iniziative in streaming.

Una prima segnalazione è quella della proiezione del film "Alida" che si svolgerà mercoledì 7 febbraio alle ore 17.00 presso il Museo del Novecento – M9 di Mestre. Un film che ripercorre la carriera artistica ed umana di Alida Valli, grande attrice del Novecento, nata a Pola nel 1921, quando Pola era Italia.

Il 15 febbraio alle ore 17.30 presso la sala Conferenze del Centro Culturale Candiani di Mestre sarà presentato il libro di Diego Zandel "Eredità colpevole" dove il protagonista è Guido Lednaz, giornalista e scrittore figlio di profughi fiumani, che si interessa all'omicidio del giudice La Spina. Seguendo varie piste investigative e rimettendosi in contatto con figure del suo passato, Lednaz ripercorre una delle pagine più sanguinose della storia presentando il resoconto delle atrocità della Seconda guerra mondiale e il conseguente esodo di un intero popolo.

Un'avvincente indagine dalle tinte noir, condotta tra Roma e Trieste, che porterà il protagonista a una drammatica verità. Diego Zandel, figlio di esuli fiumani, è nato nel campo profughi di Servigiano nel 1948. Ha all'attivo una ventina di romanzi, tra i quali *Massacro per un presidente* (Mondadori 1981), *Una storia istriana* (Rusconi 1987), *I confini dell'odio* (Aragno 2002, Gamma-rò 2022), *Il fratello greco* (Hacca 2010), *I testimoni muti* (Mursia 2011). Esperto di Balcani, è anche uno degli autori del documentario *Hotel Sarajevo*, prodotto da Clipper Media e Rai Cinema (2022).

Sempre presso la Sala conferenze al Centro Culturale Candiani di Mestre il 24 febbraio alle ore 17.30 verrà presentato il libro "In tempo di pace" di Beatrice Raveggi e Daniela Velli, frutto di uno studio storiografico e di una testimonianza autentica e si fonda sulle Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica emanate il 20 ottobre 2022 dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Questo libro intende colmare una lacuna nel panorama della narrativa scolastica per ragazzi, affron-

BEATRICE RAVEGGI

DANIELA VELLI

IN TEMPO DI PACE

Ispirato alla storia vera di
Claudio Bronzin
esule istriano



tando le vicende storiche che hanno interessato il *Confine orientale, l'Alto Adriatico nel Novecento*, secondo un approccio immersivo ed emotivamente significativo. Attraverso la voce narrante dell'allora dodicenne Claudio Bronzin, ci faremo accompagnare in quei luoghi che hanno segnato la sua vita, per raccontare la tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati. Un'attenzione particolare all'episodio della strage di Vergarolla, punto di svolta sia della grande storia, che della piccola storia personale e umana della famiglia Bronzin, come di altre famiglie coinvolte nell'attentato. È il 18 agosto del 1946, la guerra è finita da pochissimo e l'Istria è occupata dai partigiani comunisti del maresciallo Tito. Da tempo è in atto la stagione del terrore ai danni degli italiani, ma non a Pola, ancora amministrata dalle truppe britanniche. Qui proseguiva il clima di intimidazione nei confronti della comunità italiana che il 18 agosto del 1946, in tempo di pace, sfociò in un attentato dinamitardo nella località balneare di Vergarolla. Un centinaio i morti di cui una decina di bambini, la più grande strage di connazionali, in tempo di pace, della storia della Repubblica italiana.

Gli studenti e i docenti, inoltre, avranno la possibilità di collegarsi attraverso un QR code al sito e accedere gratuitamente ai contenuti didattici digitali predisposti ed essere accompagnati nel percorso di apprendimento. Potranno così svolgere attività di comprensione del testo, collegamenti interdisciplinari e multidisciplinari, studiare la storia "per immagini", approfondire tematiche legate all'Educazione Civica, sintetizzare attraverso le mappe concettuali, effettuare ulteriori approfondimenti oltre che vedere ed ascoltare la reale testimonianza di Claudio Bronzin.

In merito a "In tempo di pace" Gianni Oliva ha scritto.... «Un consiglio: utilizzare "In tempo di

pace" nelle classi, farlo leggere agli studenti, valorizzarne la forza espressiva. La conoscenza storica viene veicolata molto più facilmente attraverso le pagine della narrativa che attraverso i saggi di storiografia, perché ciò che viene "romanizzato" parla all'emozione, mentre ciò che viene "spiegato" parla alla ragione. In questo testo ci sono le due dimensioni: prima il "racconto" che coinvolge, poi la documentazione che inquadra. Un'opportunità preziosa per tutti i docenti che vogliono affrontare il tema delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata con serietà».

Da ricordare, inoltre, che il 16 febbraio alle ore 17.30 presso il Municipio di Marghera, si svolgerà una conferenza dedicata ai vent'anni dall'intitolazione della piazza Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe a Marghera. Il 21 febbraio alla Casa del Cinema di Venezia sarà proiettato il docufilm "Senza malizia", dedicato ad un'altra attrice nata a Pola: Laura Antonelli.

Da segnalare, poi, che ci saranno alcuni incontri in streaming che si svolgeranno, alle ore 18.00, nella pagina Facebook di ANVGD Venezia grazie alla preziosa collaborazione del vicepresidente Stefano Antonini. Si comincerà il 6 febbraio con un incontro sul tema Zara al quale parteciperanno un rappresentante della Comunità degli italiani di Zara e Toni Concina, presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel mondo e Sindaco del Libero Comune di Zara in esilio. Il 14 febbraio ci sarà un appuntamento con Fertilia, in Sardegna, dove Mauro Manca racconterà del progetto "Ritorno alla terra dei padri", un'esperienza di navigazione che ha percorso, al contrario, il viaggio compiuto da un gruppo di esuli nel 1948. Il 26 febbraio l'appuntamento sarà con Albona e con le miniere dell'Arsia. Saranno presenti Daniela Mohorovic, presidente della Comunità degli italiani di Albona, Giulia Millevoi, presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso di Al-

bona, Antonio Zett, autore del libro "Miniere d'Arsia tra eventi storici e sociali".

Ci saranno anche numerosi interventi e collaborazioni con le scuole del territorio e in diversi comuni della provincia veneziana.

Presentazione libro Foibe, esodo, memoria con Marino Micich



Tra le prossime iniziative previste per il Giorno del Ricordo si svolgerà il 22 febbraio alle ore 17.30 in Sala Conferenze del Centro Culturale Candiani a Mestre la presentazione del libro "Foibe, esodo, memoria. Il lungo dramma dell'italianità nelle terre dell'Adriatico orientale".

La pubblicazione è stata curata da Giovanni Stelli, Marino Micich, Pier Luigi Guiducci ed Emiliano Loria. A Mestre sarà presente Marino Micich che è il direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume – Società di Studi Fiumani. È autore di diversi libri e saggi sulla storia di Fiume e dell'esodo giuliano-dalmata, tra cui "I giuliano-dalmati a Roma e nel Lazio", "L'esodo tra cronaca e storia" e "Stradario giuliano-dalmata. Luoghi memorie personaggi nella toponomastica della Capitale".

Il libro parla degli eccidi degli italiani avvenuti in Venezia Giulia

e in Dalmazia all'indomani del secondo conflitto mondiale, le cosiddette foibe, e l'esodo dei giuliano-dalmati dalle loro terre d'origine, che di quelle violenze fu in qualche modo la conseguenza. Il dramma delle "foibe" emerge come un caso particolare di quella epurazione preventiva che ha caratterizzato l'avvento al potere dei regimi comunisti nel corso del Novecento e di cui la persecuzione sistematica della religione costituisce un aspetto essenziale. La vicenda dell'esodo e dell'accoglienza in Italia viene ripercorsa nelle sue motivazioni e nei suoi molteplici risvolti, e attraverso le testimonianze dirette dei profughi dall'Istria, da Fiume e da Zara.

Come scrive Fulvio Salimbeni in una sua recensione "Quest'opera a più mani, colma veramente una lacuna e merita un'attenta lettura data la rigorosa impostazione metodologica e storiografica che la connota".

La frontiera adriatica al Museo del '900

di Lorenzo Degrassi

È stata presentata al Museo del '900 – M9 di Mestre (Venezia) la nuova mostra temporanea "La frontiera adriatica". Dedicata alle scuole secondarie di primo e secondo grado, affronta la storia dell'esodo giuliano-dalmata, uno dei principali teatri della storia italiana nel corso del ventesimo secolo, funzionale ai temi che affronta il museo. Alla mostra si legheranno laboratori e attività didattiche. La rassegna temporanea "La Frontiera Adriatica" è stata prodotta in collaborazione con il Tavolo di Lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati e grazie al sostegno dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e della FederEsuli.

«Abbiamo voluto presentare questo progetto nel giorno del quinto anniversario dall'apertura di M9

per il significato che riveste nel percorso di crescita del Museo – ha dichiarato Michele Bugliesi, presidente della Fondazione di Venezia – che ora si consolida ulteriormente, qualificandosi sempre più per la sua capacità di intercettare i temi rilevanti per il presente e per le nuove generazioni». Presente all'inaugurazione anche il direttore scientifico del museo M9, Luca Molinari, e la consigliera comunale Giorgia Pea. Queste invece le parole della dirigente del dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito, Caterina Spezzano: «La storia delle complesse vicende del confine orientale è iniziata ad entrare nelle scuole nel 2009. Si tratta di una vicenda che il Ministero non poteva continuare a lasciare al buio e grazie alle associazioni di esuli tanto è stato fatto da allora. Grazie al comitato scientifico qui rappresentato dal professor Davide Rossi e a Pensiero Visibile per l'allestimento. Questa all'M9 è una mostra che si rivolge alle scuole e ai cosiddetti quaderni operativi. Oggi la storia della frontiera adriatica è tornata a scuola dove non c'era mai stata prima e grazie ad allestimenti come questo avrà maggiore efficacia

nella sua spiegazione. È la storia emblematica di italiani che scelsero di rimanere in Italia affrontando tutto quello che ha caratterizzato l'esodo e il post-esodo».

Il presidente dell'ANVGD, Renzo Codarin, ha voluto ricordare quanto è stato fatto negli ultimi vent'anni sul tema dell'esodo, da quando, cioè, è stata approvata la legge del Ricordo: «Una legge – ha ricordato – istituita nel 2004 e votata dal 96% del Parlamento. Dal 2009 collaboriamo con il Ministero dell'Istruzione che a prescindere dal colore dei governi ha sempre spinto per parlare sempre di più del tema che, nelle scuole, è sempre stato trattato poco, ma grazie a un lavoro di squadra la situazione è cambiata molto negli ultimi anni. Grazie ad installazioni come questa anche le giovani generazioni sono più preparate sull'argomento delle foibe e dell'esodo rispetto a quelle precedenti, come testimoniato dai sondaggi che abbiamo realizzato. Recentemente lo Stato italiano ha rimodulato la legge del Ricordo inserendovi stanziamenti per dei "viaggi del ricordo" i quali ci piacerebbe che passassero per il Museo del '900 di Mestre prima di venire a visitare Trieste e l'Istria». Infine il presidente del consiglio



Da sinistra: Caterina Spezzano, Renzo Codarin, Stefano Antonini, Alessandro Cuk, Italia Giacca



Da sinistra. Roberto Ciambetti, Caterina Spezzano, Renzo Codarin

regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, ha definito il Museo M9 «un vero laboratorio di contemporaneità. Non sfugge in tal senso la prospettiva del laboratorio di Frontiera Adriatica, un ruolo che ha grande valenza culturale, didattica, punto di partenza di un museo diffuso. L'esempio che giunge dal progetto "Frontiera Adriatica" è quello di dimostrare come da sempre l'alto Adriatico unisca culture e popoli».

Concorso Regionale per le scuole

Nell'ambito delle attività per la Commemorazione del Giorno del Ricordo, la Regione del Veneto istituisce annualmente un concorso per l'elaborazione di studi, ricerche e approfondimenti da realizzarsi anche in formato grafico o multimediale, aperto alle Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, e alle Scuole di Formazione Professionale del Veneto.

Il tema di quest'anno è "Donne d'Istria, Fiume e Dalmazia: dall'esodo al Giorno del Ricordo" e si inserisce nell'ambito delle

attività promosse dalla Regione del Veneto attraverso il Protocollo di Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati per la diffusione della conoscenza delle vicende legate al dramma delle foibe e all'esodo dalle terre di origine di Italiani dell'Istria e della Dalmazia per la commemorazione nel Giorno del Ricordo e per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artistico e letterario degli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e vuole offrire ai ragazzi l'occasione di riflettere sulla complessa vicenda delle foibe e dell'esodo istriano, fiumano e dalmata.

Per ogni sezione scolastica (primaria e secondaria di primo e secondo grado) il premio è di € 2.500 al 1° classificato, € 2.000 al 2° e € 1.500 al 3°.

Per le informazioni più dettagliate vedere nel sito della Regione Veneto, dell'Ufficio Scolastico Regionale Veneto e nella pagina facebook di ANVGD Venezia.

Il Ritorno alla Terra dei Padri anche a Venezia, capitale dell'Adriatico

Si è svolto con grande successo il viaggio/evento Ritorno alla Terra dei Padri: l'imbarcazione *Klizia* è partita dalla Sardegna il 30 luglio e ha concluso il suo viaggio con la Barcolana a Trieste l'8 ottobre. Un percorso che ha toccato anche Venezia, città simbolo dell'Adriatico e punto di riferimento per l'italianità radicata in Istria, Carnaro e Dalmazia. Da quelle terre dell'Adriatico orientale sono giunti anche a Fertilia, città di fondazione nella Sardegna settentrionale, centinaia di esuli giuliano-dalmati dopo la Seconda guerra mondiale. Ecco perché l'Ecomuseo Egea con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha organizzato questo viaggio in barca dal Tirreno all'Adriatico, con l'intento di ricongiungere una terra di accoglienza con i luoghi di origine di una comunità.

Ecco perché sul campanile di Fertilia campeggia il leone di San Marco, simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia, come sui palazzi, sulle fortezze e sulle chiese che istriani e dalmati vedevano ogni giorno nelle loro città di origine. Prima di solcare il Canal Grande, *Klizia* ha fatto tappa a Chioggia, da dove, nella primavera del 1948, partirono 13 pescherecci con a bordo 53 famiglie di esuli fuggiti dall'Istria. Fu un viaggio avventuroso che li condusse a Fertilia, meta individuata da un giovane prete, Don Francesco Dapiran, che consentì loro di trovare un luogo dove ripartire per una nuova vita.

«La nostra identità è intimamente legata alla Città di Venezia, che con la sua influenza ha rappresentato e rappresenta ancora oggi le comunità Ferrarese, Giuliano Dalmata ed ovviamente Veneta che vivono a Fertilia» – afferma Federico Marongiu, esule di seconda generazione – «noi siamo orgogliosi di ciò ed infatti sulla



L'equipaggio del klizia in visita alla Regione Veneto

nostra vela campeggia il Leone Alato che rappresenta Fertilia. Ovviamente questo orgoglio si unisce strettamente ad un viscerale legame che ci unisce alla Sardegna, una meravigliosa Terra di Accoglienza di cui ci sentiamo figli e verso la quale nutriamo un grande amore»

Nella città lagunare vi è stato un incontro con la Presidenza del Consiglio Regionale Veneto, mentre a Chioggia si è svolto un incontro in Comune.

L'approdo a Venezia ha entusiasmato l'equipaggio, e anche le successive tappe a Trieste ed in Istria hanno dato emozioni forti, soprattutto per l'ottantacinquenne Giulio Marongiu, nato a Pola che per la prima volta ha fatto ritorno alla sua città natale che ha abbandonato all'età di 8 anni.

Terminate le riprese della fiction Rai "La rosa dell'Istria"

Il Porto Vecchio di Trieste, poi Cividale, Gradisca e Gorizia sono alcune delle location che hanno

accolto la troupe che ha realizzato la fiction *La rosa dell'Istria*, una produzione Rai, patrocinata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che andrà in onda su Rai 1, probabilmente nel mese di febbraio 2024. La pellicola racconta l'esodo giu-

liano-dalmata ed è tratta dal romanzo *Chi ha paura dell'uomo nero?* di Graziella Fiorentin per la regia di Tiziana Aristarco con Andrea Pennacchi e Gracjela Kicaj tra i protagonisti. Si tratta di una coproduzione Rai Fiction-Publispei-Venicefilm.

Al centro della vicenda c'è Maddalena e la famiglia Braico che, insieme ad altri compaesani, è costretta ad abbandonare per sempre la sua Istria e la sua casa. Dopo una rocambolesca fuga in treno in cui suo fratello Niccolò sembra aver perso la vita e il suo primo amore Miran fugge deciso ad abbracciare la causa jugoslava, Maddalena, straziata dal dolore, insieme alla sua famiglia trova ospitalità presso gli zii in Friuli. Ma i Braico, come tanti istriani, sono profughi e, in quanto tali, considerati stranieri nella propria terra e accusati di portar via lavoro e pane.

Una piccola storia, quella di Maddalena, capace però di raccontare il dolore e il coraggio di molti esuli nell'Italia di quegli anni. Inoltre, è la prima volta che, sia a livello cinematografico che televisivo, si parla dei campi profughi che sono stati allestiti in Italia per dare rifugio agli esuli giuliano dalmati.



Sul set del film RAI "La rosa dell'Istria"

L'Anvgd Venezia ha ricordato Norma Cossetto con gli studenti di Mestre

Giovedì 5 ottobre presso il liceo *Stefanini* di Mestre si è svolta la cerimonia di commemorazione in occasione degli 80 anni dall'uccisione di Norma Cossetto (1920-1943).

Alla cerimonia è seguita la deposizione di un mazzo di fiori nella vicina rotonda intitolata alla studentessa istriana.

Hanno partecipato l'assessore al Patrimonio, Toponomastica, Università, Promozione del territorio del Comune di Venezia Paola Mar, il vicepresidente del Comitato provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Stefano Antonini, la dirigente del Liceo *Stefanini* Mirella Topazio ed una rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d'arma oltre ad una delegazione di studenti accompagnati dalla professoressa Monica Ceolin.

Giornata di studio a Trieste per il progetto "Le due rive"

Si è svolta il 16 novembre la seconda parte del Progetto "Le due rive" che ha coinvolto 35 insegnanti delle scuole del Veneto. Nell'aprile scorso c'erano state due giornate con visite a Pola e a Pirano e un seminario congiunto con gli insegnanti della minoranza italiana di Slovenia e Croazia. Stavolta la giornata di studio è stata l'occasione per visitare a Trieste due luoghi simbolo delle drammatiche vicende del confine orientale alla fine della Seconda guerra mondiale: il Magazzino 18 (ora 26) e la Foiba di Basovizza.

La giornata di studio è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dalla Regione Veneto, in collaborazione con la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, con l'Unione Italiana, con l'Ufficio Scolastico-



Al centro Stefano Antonini, a destra con il labaro dell'ANVGD Giuseppina Budicin, l'assessore Paola Mar

Regionale per il Veneto e si inserisce nell'ambito delle iniziative del Gruppo di lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati finalizzate a diffondere la conoscenza dei tragici eventi della storia del confine italiano orientale.

Gli insegnanti del Veneto sono giunti a Trieste accompagnati da Alessandro Cuk (Presidente del Comitato provinciale ANVGD di Venezia), Stefano Antonini (Vicepresidente ANVGD Venezia), Italia Giacca (Coordinatrice ANVGD Veneto), insieme ad una

Delegazione della Regione Veneto guidata da Massimo Marzano (Direttore della Direzione Formazione e istruzione Regione Veneto) e dell'Ufficio Scolastico Regionale Veneto guidata da Giorgia Menditto.

Al Magazzino 26 di Trieste sono arrivati anche l'Assessore del Comune di Venezia Renato Boraso e il Presidente Nazionale ANVGD Renzo Codarin per assistere ad una visita guidata condotta dall'IRCI. Successivamente si è aggregato anche l'Assessore del Comune di Trieste Giorgio Rossi ed è stata l'occasione per uno



Trieste. I docenti alla Foiba di Basovizza

scambio di pubblicazioni tra i due Comuni, nel segno di un'amicizia di lunga data.

Da ricordare che nel 2003 vi era stata l'intitolazione di Piazzale Martiri delle Foibe a Marghera e nel 2009 il Comune di Trieste aveva donato un cippo che ancora adesso è un punto di riferimento prezioso per le cerimonie del 10 febbraio.

È intervenuto anche il Presidente ANVGD Codarin, il quale ha messo in evidenza, una volta di più, come il mondo della scuola sia una delle priorità dell'attività dell'ANVGD e come la formazione dei docenti possa trovare a Trieste delle testimonianze tangibili molto importanti per affrontare i temi del confine orientale.

La giornata di studio è poi proseguita con la visita guidata alla Foiba di Basovizza, realizzata grazie alla collaborazione della Lega Nazionale di Trieste. I docenti partecipanti arrivavano da quasi tutte le province del Veneto e porteranno nelle loro scuole un apporto significativo per il prossimo Giorno del Ricordo.

Diffondete

LA VOCE

L'ANVGD tra i Partner del progetto "Adriatic Europe"

Dal 16 al 18 ottobre 2023 si è tenuto a Venezia un meeting del North-East Adriatic Europe Project insieme ai partner veneti e del Nordest, croati e sloveni, articolato in una serata di benvenuto in Piazza San Marco, due sessioni di lavoro con focus sui collegamenti via mare e tra le città del Progetto, una visita tecnica al MOSE, conferenza stampa e sottoscrizione finale della "Carta europea di Venezia".

Il Progetto Europa Adriatica Nordest coinvolge le città di Venezia, Rovigno, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Fiume e Nova Gorica/Gorizia secondo un piano di lavoro per il triennio 2023-2025 così articolato:

2023: dedicato alla raccolta adesioni partner, supporter, sponsor, meeting e accordi di collaborazione;

2024: è prevista l'organizzazione di specifici incontri progettuali, valutazioni tecniche, conferenze organizzative, attività di promozione e comunicazione;

2025: sarà attuato il programma di iniziative ed eventi nelle città, con una serie di importanti eventi di apertura a Venezia e di chiusura a Nova Gorica/Gorizia

(nel programma della Capitale Europea della Cultura) considerato che in quella prestigiosa sede sarà portato e presentato tutto il lavoro realizzato con il Progetto.

È intervenuta una folta delegazione di Lussinpiccolo guidata dalla Sindaca Ana Kucic con la partecipazione della Console Onoraria della Croazia in Italia Nela Sršen e del Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana Marin Corva.

Il Meeting di Venezia segue quello di Lussinpiccolo dello scorso giugno e il lancio del progetto avvenuto lo scorso 8 maggio con l'egida del Consiglio d'Europa assieme all'Ordine Ingegneri Venezia. "Sostenibilità e cultura per lo sviluppo europeo" è lo slogan del progetto, coordinato dall'autore Vittorio Baroni, che ha sottolineato - oltre al gruppo di lavoro costituito in seno all'Ordine Ingegneri Venezia, sono stati avviati due specifici gruppi di lavoro per approfondire i collegamenti tra Venezia e Lussinpiccolo. Il primo per la rotta marittima con il supporto dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale. Il secondo gruppo con l'Aeroporto Nicelli del Lido di Venezia per la tratta aerea e l'organizzazione del "Gran Tour del Cielo".



Foto di gruppo di tutti i partecipanti al progetto all'interno del Teatro La Fenice

Il progetto gode del patrocinio di molti Partner privati ed istituzionali come: Aeroporto Nicelli Lido di Venezia, Comune di Lussinpiccolo, Ente del Turismo di Lussinpiccolo, Jadranka turizam, Thetis e Consorzio Venezia Nuova, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale porti di Venezia e Chioggia, il Consiglio Nazionale Ingegneri, la Federazione Ordini Ingegneri del Veneto ed altri ancora, particolare soddisfazione che fra questi è stata inserita anche la nostra associazione. In rappresentanza del Presidente Alessandro Cuk impegnato in concomitanza in altro luogo, erano presenti: il consigliere Daniele Spero e il Segretario-tesoriere Flavio Asta.

Questa è la "VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA, la tua voce: falla sentire!

Il Tuo sostegno morale (ma anche finanziario) è per noi fondamentale.

Inviaci commenti, storie personali e collettive che hanno attinenza con il nostro mondo, suggerimenti, foto e quant'altro. Tutto verrà attentamente vagliato e possibilmente pubblicato.

Per essere informati in tempo reale delle attività e manifestazioni che ci riguardano, Vi invitiamo a visitare con regolarità il nostro sito internet: www.anvgdvenezia.it

e la nostra pagina facebook:

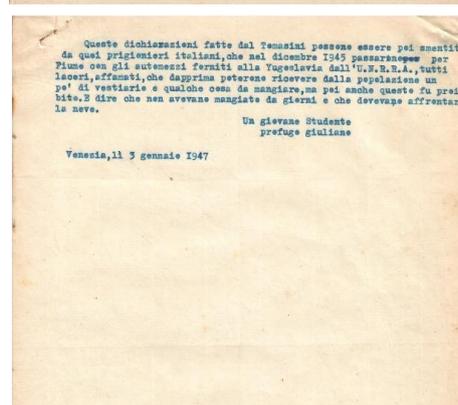
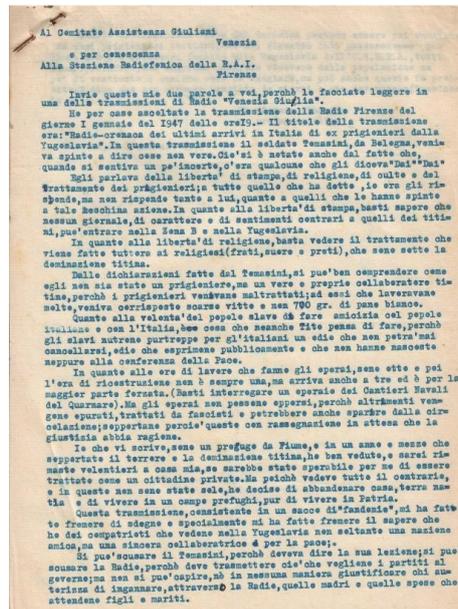
ANVGD Venezia

Spulciando nell'archivio della sede storica dell'ANVGD a Venezia

di Flavio Asta



I documenti che presento questa volta sono due: il primo è costituito da una lettera inviata da "Un giovane studente profugo giuliano", non sottoscritto con nome e cognome per evidenti giustificati motivi, non tanto di sicurezza personale, visto che si trova già in Italia, ma probabilmente per quelli di natura politica dei quali con tutta probabilità non si fidava. Il secondo documento è in relazione al primo e leggendolo si comprenderà benissimo lo stretto rapporto tra i due.



Primo documento:

La lettera è inviata al Comitato Assistenza Giuliani a Venezia (al tempo non era stata ancora costituito il Comitato provinciale dell'ANVGD, infatti il medesimo incominciò ad operare dal 10 gennaio 1948) ed a Radio Firenze.

Ecco il testo:

Al Comitato Assistenza Giuliani e per conoscenza Stazione Radiofonica della R.A.I.

Firenze

Invio queste mie due parole a voi, perché le facciate leggere in una delle trasmissioni di Radio "Venezia Giulia".

Ho per caso ascoltato la trasmissione della Radio Firenze del giorno 1° gennaio 1947 delle ore 19 - il titolo della trasmissione era: "Radio-cronaca dei ultimi arrivi in Italia di ex prigionieri dalla Jugoslavia". In questa trasmissione il soldato Tommasini, da Bologna, veniva spinto a dire cose non vere. Ciò si è notato anche dal fatto che, quando si sentiva un po' incerto, c'era qualcuno che gli diceva "Dai" "Dai".

Egli parlava della libertà di stampa, di religione, di culto e del trattamento dei prigionieri; a tutto quello che ha detto, io ora gli rispondo, ma non rispondo tanto a lui, quanto a quelli che lo hanno spinto a tale meschina azione. In quanto alla libertà di stampa, basti sapere che nessun giornale, di carattere o di sentimenti contrari a quelli dei titini, può entrare nella Zona B e nella Jugoslavia.

In quanto alla libertà di religione, basta vedere il trattamento che viene fatto tuttora ai religiosi (frati, suore e preti), che sono sotto la dominazione titina.

Dalle dichiarazioni fatte dal Tommasini, si può ben comprendere come egli non sia stato un prigioniero, ma un vero e proprio collaboratore titino, perché i prigionieri venivano maltrattati; ad essi che lavoravano molto, veniva corrisposto scarso vitto e non 700 gr. Di pane bianco.

Quanto alla volontà del popolo slavo di fare amicizia con il popolo italiano e con l'Italia, è cosa

che neanche Tito pensa di fare, perché gli slavi nutrono purtroppo per gli italiani un odio che non potrà mai cancellarsi, odio che esprimono pubblicamente e che non hanno nascosto neppure alla conferenza della Pace.

Inquanto alle ore di lavoro che fanno gli operai, sono otto e poi l'ora di ricostruzione non è sempre una, ma arriva anche a tre ed è per la maggior parte forzata. (Basti interrogare un operaio dei Cantieri Navali del Quarnaro). Ma gli operai non possono opporsi, perché altrimenti vengono epurati, trattati da fascisti e potrebbero anche sparire dalla circolazione; sopportano perciò con rassegnazione in attesa che la giustizia abbia ragione.

Io che vi scrivo, sono un profugo da Fiume, e in un anno e mezzo ho sopportato il terrore e la dominazione titina, ho ben veduto, e sarei rimasto volentieri a casa mia, se sarebbe stato sperabile per me di essere trattato come un cittadino privato. Ma poiché vedevo tutto il contrario, e in questo non sono stato solo, ho deciso di abbandonare casa, terra natia e di vivere in un campo profughi, pur di vivere in Patria.

Questa trasmissione, consistente in un sacco di "fandonie", mi ha fatto fremere di sdegno e specialmente mi ha fatto fremere il sapere che ho dei compatrioti che vedono nella Jugoslavia non soltanto una nazione amica, ma una sincera collaboratrice per la pace.

Si può scusare il Tommasini, perché doveva dire la sua lezione; si può scusare la Radio, perché deve trasmettere ciò che vogliono i partiti al governo; ma non si può capire, né in nessuna maniera giustificare chi autorizza di ingannare, attraverso la Radio, quelle madri e quelle spose che attendono figli e mariti.

Queste dichiarazioni fatte dal Tommasini possono essere poi smentite da quei prigionieri italiani, che nel dicembre 1945 passarono per Fiume con gli auto-

mezzi forniti alla Jugoslavia dall'U.N.R.R.A., tutti laceri, affamati, dapprima poterono ricevere dalla popolazione un po' di vestiario e qualche cosa da mangiare ma poi anche questo fu proibito. E dire che non avevano mangiato da giorni e che dovevano affrontare la neve.

Un giovane studente profugo giuliano.

Venezia, lì 3 gennaio 1947

Secondo documento:

8 maggio. Evacuazione del campo di concentramento. Ci sentiamo liberi. Allegrì si inizia la marcia del ritorno in Patria. Nell'intento della marcia abbiamo la fortuna di trovare indumenti utili a noi. Vestirsi e viveri in abbondanza da poter fare un lungo viaggio. Siamo allegrì e contenti, questa gioia dura poco perché al primo contatto coi partigiani ed ai compagni spogliandoci di cose a noi care, orologi ecc. Si arriva a Lubiana, nei boschi i viveri finiscono. Fare un lungo giro in mezzo alle città per farsi fotografare dai civili, tra i quali qualcuno ha avuto il coraggio di sputarci in faccia. In seguito ci hanno rinchiuso, in un campo che in pochi giorni il numero dei rinchiusi è salito ad oltre 10.000. L'acqua era scarsa e per questo è successo un incidente da segnalare. Un nostro compagno volendo pigliare l'acqua è stato ferito ad una gamba da un colpo tirato da una guardia partigiana. Mangiare non s'è ne visto per niente. Al quinto giorno giunge la notizia che siamo liberi. Si parte, però con nostra grande sorpresa si riprende la via del ritorno verso l'interno solo coi pochissimi viveri rimasti. Si marcia per 75 Km, con un nodo alla gola ed a volte con gli occhi bagnati. Si arriva a Celli, si prende il treno per 30 Km. La fame comincia a farsi sentire e i viveri sono finiti e bisogna ricorrere alla carità dei civili. Tra i quali qualcuno ha avuto il coraggio di sputarci in faccia. In seguito ci hanno rinchiuso; in un campo che in pochi giorni il numero dei rinchiusi è salito ad oltre 10.000. L'acqua era scarsa e per questo è successo un incidente da segnalare. Un nostro compagno volendo pigliare l'acqua è stato ferito ad una gamba da un colpo tirato da una guardia partigiana. Mangiare non s'è ne visto per niente. Al quinto giorno giunge la notizia che siamo liberi. Si parte, però con nostra grande sorpresa si riprende la via del ritorno verso l'interno solo coi pochissimi viveri rimasti. Si marcia per 75 Km. Con un nodo alla gola ed a volte con gli occhi bagnati. Si arriva a Celli (Ndr: l'attuale Celje in Slovenia), si prende il treno per 30 Km. La fame comincia a farsi sentire; i viveri sono finiti e bisogna ricorrere alla carità dei civili. Si riprende un'altra marcia verso Zagabria durante la quale abbiamo incontrato una colonna di partigiani che ci ha levato le ultime riserve: scarpe, pantaloni ecc. Molti sono rimasti seminudi. Dopo due giorni di attesa alle

la banda di nostri amici. Un nostro compagno che aveva ancora la fede al dito voleva dargliela lavare e siccome questo insisteva a supplirne il colpo di mazzetta l'indietro un'altra volta. Si fece allora che era venuto nessuno aveva più il fido per respirare, molti piangevano. Ritorno da fare bisogna partire, quando ad un tratto un partigiano in bicicletta ci ragguaglieva l'ordine di tornare a Fiume e questo ci deve all'interamento della popolazione e del lavoro di Fiume in questa città abbiamo ricevuto grande accoglienza sebbene era da parecchi giorni senza pane hanno fatto tutto il possibile per levarci la fame. Alla stazione moltissimi fiumani ci salutarono entusiasticamente gridando "anche noi siamo italiani". Una donna con in braccio un bambino mentre il treno partiva levava dal seno una biondina italiana e baciandola gridava: "VIVA L'ITALIA".

F. LEO
 SERENA Bernardi di Bellero di Luino (Verona)
 FULVIO Alessandro di Milano (Milano)
 MARIO BRILLI Francesco di Sestriano (Milano)
 GIANNI Luigi di Gallarate (Vergano)

Ad avvalorare le osservazioni dello studente anonimo, pubblichiamo questo secondo documento presente in archivio. Si tratta di una velina contenente una relazione, questa volta sottoscritta con

nome, cognome e città di provenienza dai relatori, quattro soldati rientrati dalla Jugoslavia, che smentiscono in pieno, quanto raccontato, o spinto a raccontare, dal soldato Tommasini.

8 maggio (Ndr: 1945)

Evacuazione del campo di concentramento. Ci sentiamo liberi. Allegrì si inizia la marcia del ritorno in Patria. Sull'inizio della marcia abbiamo la fortuna di trovare indumenti utili a noi. Vestirsi e viveri in abbondanza da poter fare un lungo viaggio. Siamo allegrì e contenti, ma questa gioia dura poco perché al primo contatto coi partigiani ci ha sorpreso spogliandoci di cose a noi care, portafogli, fotografie, documenti personali, orologi ecc. Si arriva a Lubiana, ci tolgono i viveri facendoci fare un lungo giro in mezzo alla città per farci sbeffeggiare dai civili, tra i quali qualcuno ha avuto il coraggio di sputarci in faccia. In seguito ci hanno rinchiuso; in un campo che in pochi giorni il numero dei rinchiusi è salito ad oltre 10.000. L'acqua era scarsa e per questo è successo un incidente da segnalare. Un nostro compagno volendo pigliare l'acqua è stato ferito ad una gamba da un colpo tirato da una guardia partigiana. Mangiare non s'è ne visto per niente. Al quinto giorno giunge la notizia che siamo liberi. Si parte, però con nostra grande sorpresa si riprende la via del ritorno verso l'interno solo coi pochissimi viveri rimasti. Si marcia per 75 Km. Con un nodo alla gola ed a volte con gli occhi bagnati. Si arriva a Celli (Ndr: l'attuale Celje in Slovenia), si prende il treno per 30 Km. La fame comincia a farsi sentire; i viveri sono finiti e bisogna ricorrere alla carità dei civili. Si riprende un'altra marcia verso Zagabria durante la quale abbiamo incontrato una colonna di partigiani che ci ha levato le ultime riserve: scarpe, pantaloni ecc. Molti sono rimasti seminudi. Dopo due giorni di attesa alle

porte di Zagabria sulla nostra decisione di rimpatrio, che per fortuna giungono buone si deve raggiungere Fiume per via Karlovac, si parte e qui comincia la vera marcia della fame, si è fatto solo 30 Km. E si verifica il primo incidente: un compagno cade sfinito e dopo pochi minuti muore. I cittadini di Karlovac e di Duga-Resa (Ndr: Dugo-Selo) sono di grande aiuto ma il tratto più duro è stato Ogulin-Susak dove la maggior parte della colonna ha dovuto nutrirsi di sole erbe dei prati. Finalmente si arriva alle porte di Fiume ma non ci fanno passare e si deve rinunciare a Sussak e qui succedono fatti particolarmente interessanti. Brutali partigiani si divertono a bastonare ed a strappare la barba ai nostri amici. Ad un nostro compagno che aveva ancora la fede al dito volevano fargliela levare e siccome questo insisteva a supplicare di lasciarla veniva preso a bastonate e poi con la forza gli strappavano la fede dal dito e lo buttavano in una siepe.

Quà ci portano in riva al mare, sole, acqua salata e basta; brutta giornata. Verso sera arrivano un pochino di viveri e la notizia che domani si partirà per Trieste. Il giorno dopo si parte, però quelle brutte canaglie tentavano il colpo di mandarci indietro un'altra volta. Di 3500 italiani che eravamo nessuno aveva più fiato per respirare, molti piangevano. Niente da fare bisogna partire, quando ad un tratto un partigiano in bicicletta ci raggiunge dando l'ordine di tornare a Fiume e questo si deve all'interessamento della popolazione e del Vescovo di Fiume; in questa città abbiamo ricevuto grande accoglienza sebbene era da parecchi giorni senza pane hanno fatto tutto il possibile per levarci la fame. Alla stazione moltissimi fumani ci salutavano caldamente gridandoci "anche noi siamo italiani". Una donna con in braccio un bambino mentre il treno partiva levava dal seno una bandiera italiana e baciandola gridava: "Viva l'Italia".

SCHEGGE DI STORIA

Stefano Petris Comandante della Compagnia Tramonatana di Cherso

di Antonio Zett



La cittadina di Cherso nel Settembre del 1943, stava subendo quello che venne chiamato il "Rebalton", cioè la firma dell'armistizio di Cassibile. Il tardo pomeriggio dell'8 Settembre il Generale Americano Dwight Eisenhower Comandante delle Forze Alleate, dette lettura dell'avvenuta firma dell'armistizio, che qualche ora dopo fu fatta conoscere alla popolazione italiana dal generale Badoglio. Mezzo milione di soldati italiani si trovarono isolati nei Balcani, con ordini precari, inattuabili e contraddittori. L'Esercito Italiano si sbandò e nei soldati prevalse l'idea del "Tutti a casa", desiderio comprensibile, ma che evidenziava la poca conoscenza di quali erano gli obiettivi dei partigiani titini.

Migliaia e migliaia di soldati italiani si riversarono nelle isole provenienti dallo Stato indipendente della Croazia, speranzosi di continuare il viaggio verso il territorio italiano. I soldati costituirono un grosso problema per la cittadina di Cherso, dove scarseggiava il vettovagliamento. Si pensi che solo in un viaggio della motonave chersina "Asperia", questa trasportò circa un migliaio di soldati verso le coste italiane.

A Pisino in maniera unilaterale, con la sola presenza delle rappresentanze croate, si promulgarono documenti nei quali veniva dichiarato che l'Istria non sarebbe stata più italiana, ma bensì jugoslava. Tra le tante altre cose veniva deliberato il reclutamento ob-

bligatorio.

Il 18 Settembre del 1943 l'isola venne occupata dai titini e dai membri delle varie *Obred*. Non ci soffermiamo sulla repressione esercitata in quel periodo dagli jugoslavi, ne elenchiamo solo alcuni casi: soppressione del Comitato di Salute Pubblica, fucilazione di alcuni suoi membri a Drennice sul retroterra della costa dalmata, reclutamento obbligatorio, viaggio della nave degli indesiderati (espulsione).

La gioventù chersina venne investita da quelle scelte. Centinaia di giovani vennero chiamati per procedere all'arruolamento, al quale pochissimi inizialmente aderirono, (erano a conoscenza degli obiettivi degli jugoslavi). Per superare questo inconveniente, gli jugoslavi passarono alle intimidazioni e alle forme repressive.

Alcuni giovani che non volevano aderire all'arruolamento si rifugiavano in campagna, Aldo Policek ne è l'esempio. Venivano avvisati i genitori che se i figli non si presentavano avrebbero arrestato loro, per evitare ciò, i figli si presentavano sottostando all'arruolamento che gli jugoslavi dichiaravano essere "volontario".

Cherso rimase in mano agli slavi fino il 18 Novembre 1943, data del loro abbandono dell'isola, questo avvenne sotto l'offensiva lanciata in Istria dai tedeschi chiamata "NUBIFRAGIO". In Istria venne creato Il Litorale Adriatico in acronimo OZAK (*Operationszone Adriatisches Küstenland*) appartenente formalmente alla R.S.I, la Repubblica di Salò, ma in realtà questo territorio fu governato dai tedeschi con il Governatore Friedrich Rainer che proibì l'uso della dicitura Guardia Nazionale Repubblicana e tollerò solo che si costituisse la Milizia di Difesa Territoriale "M. D. T."

In quel periodo i rappresentanti dell'Esercito Italiano e delle Istituzioni italiane erano assenti, erano in parte stati soppressi od abbandonati. I giovani erano stati costretti al reclutamento obbliga-

torio, c'era un governo diretto dal Comitato Popolare di Liberazione esclusivamente di simpatie comuniste.

Date le condizioni create si operò in segreto per la costruzione di una compagnia per la difesa del territorio.

Con l'interessamento del Parroco Don Federico Penzo, vennero interessati e coinvolti Stefano Petris della famiglia *Passafora*, da non confondere con le altre famiglie Petris esistenti a Cherso e Domenico Banderas, entrambi laureati, che divennero i comandanti della Compagnia, mentre il ruolo di cappellano venne assunto da Don Giovanni Budinis.

Il primo elementare organigramma era stato costituito. Venne dato al raggruppamento il nome di "Compagnia Tramontana", in onore della località dove questa si era formata (a settentrione dell'Isola nei pressi di Beli antica cittadina). Le dimensioni in lunghezza dell'isola Cherso-Lussino erano molto ampie, circa 81 chilometri. Nei paesini vennero formati vari distaccamenti, cosa che successivamente un Generale sloveno mi confidò essere stata una scelta, dispersiva e sbagliata.

La compagnia godeva di un'ampia autonomia ed inizialmente non era inquadrata in altri reparti, successivamente venne inquadrata nel 2° Reggimento della M.D.T. "Istria", che complessivamente aveva una dimensione di circa 1200 uomini.

La convivenza con i tedeschi non fu cosa semplice, due furono i casi eclatanti, entrambi ebbero due appartenenti alla compagnia Tramontana uccisi. La prima si ebbe quando il comandante tedesco Pigal, in stato di ubriachezza, voleva entrare in caserma dei militari della difesa territoriale, e fece sparare sul portone d'ingresso uccidendo un piantone. Il secondo caso si ebbe quando venne interpretato male il divieto emanato dal Governatore F. Rainer, che vietava l'esposizione di stendardi, quella norma inizialmente a Cher-



Stefano Petris

so venne interpretata come divieto di effettuare l'alzabandiera del vessillo nazionale. Ci fu uno scontro armato tra tedeschi e militari dalla compagnia Tramontana e alcuni chersini, si ebbe un milite morto. La bandiera continuò a sventolare nel pennone.

Belgrado ad ottobre del 1944 venne liberata e Tito costituì la Quarta Armata con il compito di risalire la Dalmazia, nominando comandante il Generale Drapšin.

L'obiettivo era quello di giungere a Trieste risalendo la costa Adriatica, questo obiettivo presentava una difficoltà oggettiva, i tedeschi e gli italiani avevano potenziato la linea di difesa Ingrid, quale difesa di Fiume. Per evitare inizialmente lo scontro diretto il Generale Drapšin divise l'armata in due rami, uno dei quali, doveva giungere in Istria attraversando le isole ed approdando nella costa istriana lasciandosi così al lato est Fiume. Ciò avvenne, ed il 20 aprile 1945, l'isola di Cherso venne invasa in più punti, Smergo fu punto di sbarco per occupare Cherso, gli jugoslavi tentarono di entrare nella cittadina alle prime ore mattutine. I militari della compagnia Tramontana erano schierati in difesa della cittadina, ed un primo attacco con enorme sorpresa da parte jugoslava, venne respinto. Dopo

lo stupore iniziale si organizzarono e ci fu una giornata di scontri, a cui parteciparono anche i tedeschi presenti a Cherso. C'era una enorme sproporzione di forze a favore delle formazioni jugoslave e non si capì completamente la strategia della compagnia Tramontana. Forse avevano la speranza che una resistenza prolungata permettesse uno sbarco inglese? Ciò non era possibile in quanto gli inglesi parteggiavano per Tito e anzi misero a disposizione la loro forza navale per il trasporto delle truppe jugoslave. Difesa ad oltranza?, destinata al martirio? Il Prà "prato", il Torrione, il Municipio, nelle calli vicine si combatteva casa per casa furono il centro degli scontri, successivamente questi si allargarono in altri punti. Dalle alture vennero sparati alcuni colpi di mortaio indirizzati sulla cittadina, verso mezzogiorno dalle alture scese una ulteriore colonna di partigiani passando per la zona del *Pischio*, zona opposta ai combattimenti, colonna che anch'essa partecipò allo scontro. Restò per fortuna salvo l'Ospizio che i partigiani, credendo fosse una caserma, volevano far saltare. Ma desistettero dopo una verifica.

La battaglia cruenta ebbe fine al tardo pomeriggio, eloquente sono le dichiarazioni della allora bambina G.S. che recandosi a casa dei parenti vide il Prà (Prato) pieno di cadaveri, ed alcuni uomini che caricavano i caduti in un carro. I quali vennero successivamente sepolti in una fossa comune nei pressi del Cimitero.

Si afferma che i caduti della compagnia Tramontana furono due persone, quanto attendibile ciò non è dato sapere. Manca la documentazione, ciò non può essere confuso con la fine che fecero i difensori di Ossero-Neresine appartenenti alla Decima Mas che vennero tutti uccisi presso il cimitero di Ossero. E grazie all'interessamento di più persone, le salme vennero riesumate recentemente ed oggi riposano nel Sacra-

rio Militare dei Caduti d'Oltremare a Bari.

Nella traversata delle isole c'è una indicazione sommaria (Rivista *Otochi Ljetopische*, anno 1973) i caduti jugoslavi sarebbero stati 80 (la maggioranza di questi nella battaglia di Cherso) l'attendibilità di questa indicazione è molto incerta. Il reparto tedesco si è ipotizzato che subì una cinquantina di caduti in battaglia, mentre i tedeschi che si erano arresi vennero incolonnati e trasportati a Smergo e lì soppressi. Solo recentemente venne posta una croce sul terreno in cui vennero sepolti i militi tedeschi.

Negli scontri venne ferito anche Stefano Petris, Comandante della Tramontana, il quale si rifugiò nelle scuole che conosceva bene in quanto vi insegnava, dislocate in prossimità, di Porta Marcella. E' da lì che Stefano Petris dette l'ordine ai suoi sottoposti di "Sciogliere la Compagnia." Qualche chersina mi ha ricordato il caos durante la fuga, i rumori degli scarponi per le calli, la richiesta di abiti civili per cambiarsi. C'è un po' di caos rispetto alla fine dei combattenti della compagnia Tramontana, le testimonianze non combaciano con i pochi scritti reali esistenti, dove si afferma genericamente, senza esatte documentazioni che furono tutti uccisi, cosa questa molto diversa rispetto le mie conoscenze e il sentire comune. Gli appartenenti alla Compagnia Tramontana erano tutti isolani conoscevano la cittadina ed il territorio e per loro fu facile il rientro sani e salvi nelle proprie abitazioni.

La reale capacità

della compagnia non si conosceva, l'ipotesi più plausibile che le unità oscillassero tra le 100-150 persone, delle quali si conosce poco o nulla.

Il Comandante Stefano Petris, fu portato inizialmente ad Abbazia dove venne sottoposto a notevoli interrogatori da parte di ufficiali jugoslavi e da commissari sovietici. La richiesta maggiore era quella di sconfessare ciò che era stato

il suo operato, il Petris non ritrattò nulla. Alcuni sostengono che in quella richiesta di ritrattare il suo operato ci fosse come ricompensa quella di salvargli la vita, cosa questa però smentita dagli stessi carcerieri.

Durante la breve carcerazione qualcuno cercò di approfittarne, chiedendo denaro alla famiglia in cambio di informazioni, erano dei millantatori. La moglie di Stefano Petris incaricò un avvocato in difesa del marito, l'operato dell'avvocato non è chiaro, riuscì ad ottenere un colloquio con la moglie che venne fissato l'11 ottobre 1945.

La moglie si recò al colloquio, l'avvocato si era eclissato, giunta sul posto, in maniera indelicata e rozza le venne comunicato che il marito era stato fucilato (la guerra era finita e ciò avvenne senza un regolare processo).

Durante la notte Stefano Petris scrisse due lettere che possono considerarsi il suo testamento spirituale, una era indirizzata ai due figli, l'altra alla moglie, in questa sosteneva: "Non piangere per me, non sono stato mai così forte come in questa notte di attesa che è l'ultima della mia vita".

Le due lettere furono recapitate alla moglie Giannina da un medico serbocroato che condivise la carcerazione in cella assieme a Stefano Petris, e che venne liberato in seguito ad una circostanza alquanto casuale. Il dottore aveva diagnosticato una diagnosi molto rara alla figlia di un partigiano che a seguito delle cure e degli interventi guarì, quale segno di riconoscenza gli venne concesso la libertà.

Oltre al dolore della morte del marito a Giannina, si aggiunse il dolore derivato dalla conoscenza di una lettera inviata al Comitato Popolare Locale, dove si diceva che Stefano Petris era un "Nemico del Popolo" accusa del tutto falsa e di parte.

A Giannina, fu consigliato di non rientrare subito a Cherso, andò a Pola per un certo periodo. La famiglia esodò a Torino, sia i figli e

successivamente anche la madre furono attratti dall'India, dove poi si trasferirono. In maniera diversa, i membri della famiglia erano alla ricerca della propria identità (per un approfondimento in tal senso, vi indichiamo quanto pubblicato nel periodico NERESINE n° 31 del giugno 2017: "Da Cherso all'India alla ricerca dell'origine" reperibile nel sito internet www.neresine.it

RASSEGNA STAMPA

DA L'ARENA DI POLA n°11 del 30 novembre 2023

Premiato il film su Alida Valli



Si è svolta a Castellaneta in provincia di Taranto la seconda edizione di Aracnea Film & Book Festival, il quale si suddivide in due sezioni: una rassegna di cortometraggi ed un concorso di saggi cinematografica. Erano in concorso una sessantina di libri, tra i quali è stata selezionata per la finale una decina, i cui autori hanno avuto la possibilità di presentare la propria opera al Museo Rodolfo Valentino (la località pugliese ha dato i natali al celebre attore) dal 3 al 5 novembre. Tra i finalisti rientrava pure "Alida Valli, da Pola ad Hollywood e

oltre” di Alessandro Cuk, critico cinematografico e vicepresidente ANVGD. E l'opera è risultata vincitrice del concorso. “Questo mio lavoro aveva già vinto il Premio Tanzella – ricorda Cuk – ma si trattava di un premio letterario collegato alla storia delle nostre terre; qui invece il successo è arrivato in una kermesse di carattere generalistico, per cui c'è stata l'opportunità di parlare di Alida Valli e delle sue origini in un contesto diverso, che conosceva poco

delle vicende del confine orientale italiano. È stato perciò evidenziato quanto la famosa attrice fosse legata alle sue radici istriane e di come avesse sdegnosamente rifiutato un'onorificenza che voleva premiarla come personalità croata di successo, essendo lei nata a Pola. «Sono nata italiana e morirò italiana» fu la sua risposta”. Parlare di Alida ha quindi significato parlare anche di foibe ed esodo, del Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947 e dei cambiamenti di

confine: «Il riferimento ai passaggi storici correlati con il percorso umano della Valli ha colto l'interesse del pubblico, della giuria, composta da critici ed addetti ai lavori collegati con il territorio pugliese, e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale di Castellaneta – spiega ancora il rappresentante dell'ANVGD – per cui si sono stabiliti rapporti che porteranno ad ulteriori collaborazioni. (L.S.)

2

L'ARENA DI POLA n. 11 del 30 NOVEMBRE 2023

Il risvolto della medaglia

Benemerenzia simbolo di riconoscenza e ringraziamento

Il 19 novembre si è svolto a Marghera (VE) il 32.mo raduno della Comunità di Neresine. Atteso per un'amichevole ritrovarsi, questa volta è stato anche occasione per celebrare il numero 50 del proprio foglio informativo. Ma non solo; Flavio Asta, direttore del periodico, nel corso dell'incontro ha consegnato la medaglia del ringraziamento all'artista Carlo Colombo, autore ed interprete di Mili muoi, originale monologo teatrale. Eclettico attore, musicista, cantante, accompagnandosi a varie tastiere racconta in scena l'esodo istro dalmata quamerino attraverso le testimonianze, da lui acquisite dai nonni sin dall'infanzia, e inserite in un repertorio di canzoni, sia d'epoca che da lui composte. Ad ogni rappresentazione si rinnovano apprezzamenti e successo di pubblico per il suo lavoro, diventato anche audiolibro. Ma cos'è la medaglia del ringraziamento?

La sua storia la si può leggere nel foglio diffuso nel corso del citato raduno neresinoto: venne ideata, in scia al dramma dell'esodo, da Alvisè Quarantotti Gambini (fratello dello scrittore e giornalista Pier Antonio), al tempo presidente ANVGD di Venezia.

(...) “Terminata l'emergenza gli venne l'idea, al fine di ringraziare tutte quelle persone che avevano volontariamente prestato aiuto e assistenza ai profughi al loro arrivo a Venezia, di conferire loro una medaglia commemorativa. Si rivolse al noto scultore triestino, Marcello Mascherini, che accettò l'incarico e produsse il calco in gesso delle due facce della medaglia, senza voler alcun compenso. Nel dritto della medaglia c'è la sagoma dell'Istria con appena abbozzata quella delle isole di Cherso e Lussino, circondata da una corona di spine; al



Grazie all'acqua alta del 2019, ritrovati a Venezia alcuni preziosi manufatti legati all'esodo



centro un cartiglio con la data 10-2-1947 e la scritta meglio l'esodo che la schiavitù; nel rovescio il celebre verso dantesco si com'a Pola presso il Carnaro, ch'Italia chiude e i suoi termini bagna. Furono individuati ben 258 volontari veneziani, appartenenti a ogni livello sociale e professionale, dalla contessa Luisa Gradenigo di antica casata veneziana allo sconosciuto Rino Perale. L'iniziativa fu accolta molto favorevolmente e ne parlarono anche i giornali, per cui si pensò di allargare la platea degli insigniti inviando la medaglia a personaggi di una certa rilevanza sociale politica e religiosa (vedi il Vescovo di Fiume Ugo Camozzo). Un certo numero di tali medaglie sono state trovate riordinando la sede storica del Comitato ANVGD di Venezia, allagata in seguito all'eccezionale acqua alta del 12 novembre 2019. In una scatola di latta, sistemata nel primo ripiano in basso

di un armadio raggiunto dall'acqua, sono saltate fuori queste medaglie, contenute ognuna in un sacchettino di carta velina, con riportato il nome del produttore: lo stabilimento Stefano Johnson, la più antica fabbrica italiana di medaglie, fondata in Milano nel 1836 (...) Erano fatte in bronzo, per cui dopo 76 anni apparivano molto ossidate, ma pulite e lucidate con il Sidol hanno “quasi” ripreso l'aspetto originale. (...) Offerta oggi in dono, vuole esprimere riconoscenza e ringraziamento a chi opera attivamente nell'associazionismo istriano, fiumano, dalmata e a quanti sono sensibili alle sue problematiche, così come lo furono 76 anni or sono i soccorritori veneziani dei profughi polesi.

Viviana Facchinetti

AVVISI E COMUNICATI

TESSERAMENTO 2024 - SOSTENIAMO L'ANVGD

È iniziato il tesseramento 2024 all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Le quote per il tesseramento annuale sono rimaste invariate e sono € 14,00 per i capifamiglia e € 7,00 per ogni familiare. Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale: IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304

Comunicato importante!

Dopo ripetuti comunicati che invitavano ad essere in regola con il tesseramento, condizione essenziale per ricevere LA VOCE, questo numero è stato spedito solo ed esclusivamente a quanti hanno rinnovato il tesseramento per l'anno 2023. Eventuali ritardatari, dopo aver effettuato il rinnovo, la riceveranno comunque. La mancanza di introiti derivanti dai tesseramenti ci ha già costretti a diminuire le uscite della VOCE da 3 a 2 (Gennaio e giugno). Occorre sostenerla, dopo la nostra, nessun'altra VOCE ricorderà la storia e le sofferenze delle nostre famiglie.

GIORNI ED ORARI DI APERTURA DELLA SEDE A VENEZIA

La sede a Castello 3297/a è aperta ogni martedì dalle 10.30 alle 12.30. Se dovete telefonare, cercate di farlo in quel giorno e negli orari sopra indicati.

Vi preghiamo, a scanso di errate interpretazioni, di essere molto chiari nelle note delle causali dei bollettini postali e dei bonifici. Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo ci facciano conoscere quello nuovo. Per i soci deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o al 3356528423 oppure tramite mail all'indirizzo di posta elettronica anvgdve@virgilio.it

OBLAZIONI IN RICORDO DEI DEFUNTI

Venier Maria Luisa. In ricordo di mio marito Dario Dunatov, 50€

Addario Giovanni. Per i defunti Beltramini Angelica, Addario Girolamo, Addario Antonio, Addario Salvatore, € 100

Tufari Marina. In memoria dei miei genitori, € 15

Ingravalle Caterina. In ricordo di D'Adda Nadia, € 20

Camozzi Riccardo. In memoria dei miei genitori, € 20

Sbona Giulia. In ricordo del papà Raimondo Sbona. € 25

Corich Nevio. In ricordo dei propri cari, € 30

Barbato Veglia. In ricordo dei genitori Nicola ed Elisabetta e del fratello Bruno, € 30

BIBLIOTECA ANVGD

Nella sede di Venezia a Castello 3297/a abbiamo costituito una biblioteca di oltre 600 titoli riguardanti la nostra storia. L'elenco dei libri si può visionare e scaricare dal nostro sito: www.anvgdve.it (Sezione Documentazione). Chi volesse averne qualcuno in prestito telefoni per la prenotazione a Flavio Asta al 3356528423.

Ulteriore donazione : Ringraziamo la sig.ra Franca Canevari, sorella del defunto Tullio Canevari ex sindaco del Libero Comune di Pola, che ha donato alla biblioteca una cinquantina di volumi riguardanti la nostra storia.

LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti
n° 15 della nuova serie /98- Gennaio 2024*

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Lorenzo Degrassi

Sommario:

Editoriale: La Legge sul Giorno del Ricordo compie 20 anni	pag. 1
Le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2024	“ 2
Iniziative per il Giorno del Ricordo 2024	“ 2
Presentazione libro Foibe, esodo, memoria con Marino Micich	“ 3
La frontiera adriatica al Museo del '900	“ 4
Concorso regionale per le scuole	“ 5
Il ritorno alla terra dei Padri anche a Venezia, capitale dell'Adriatico	“ 5
Terminate le riprese della fiction Rai "La rosa dell'Istria"	“ 6
L'ANVGD Venezia ha ricordato Norma Cossetto con gli studenti di Mestre	“ 7
Giornata di studio a Trieste per il progetto "Le due rive"	“ 7
L'ANVGD tra i Partner del progetto "Adriatic Europe"	“ 8
Spulciando nell'archivio della sede storica dell'ANVGD a Venezia	“ 9
Stefano Petris Comandante della Compagnia Tramontana di Cherso	“ 11
Rassegna stampa	“ 13
Avvisi e comunicati	“ 15



L'imbarcazione Klizia ha fatto tappa a Venezia